

IL GIARDINO

Si infilò in macchina e si avviò verso il centro. Il sole, alto ma non ancora implacabile, batteva sui vetri e faceva vibrare l'aria sopra l'asfalto. Cercare parcheggio a Varese era quasi come giocare alla lotteria: di solito si perdeva, e male. Stavolta, però, una striscia di vernice blu a pochi metri dalla destinazione sembrò aprirsi come un invito personale. Ci infilò l'auto con un gesto lento e preciso, il genere di movimento che si fa per godersi la piccola vittoria.

Il posto a cui alludeva lo strano tizio del messaggio si trovava all'interno dei Giardini Estensi, cuore verde della città. Spense il motore, aprì la portiera e l'aria cambiò subito sapore: dall'odore secco della strada al respiro più fresco e vegetale che arrivava oltre il cancello.

Attraversò l'ingresso come se passasse un confine invisibile. I rumori del traffico si abbassarono di colpo, sostituiti dal fruscio delle foglie e dal canto sparso degli uccelli. Sul vialetto, la ghiaia scricchiolava sotto le suole in un ritmo ipnotico. L'odore dolce del gelsomino gli entrava nei polmoni, mescolandosi a quello resinoso dei cedri e al verde umido dell'erba tagliata da poco. Era la solita sensazione: come se stesse attraversando una barriera immaginaria che lo trasportava in un mondo parallelo, senza traffico, senza urgenze.

I cedri, i pini silvestri, gli abeti rossi e quelli del Caucaso si alternavano come sentinelle lungo il percorso, e a ogni passo Lui percepiva lo stato d'animo alleggerirsi, come se le radici stesse di quegli alberi assorbissero i pensieri di troppo.

Lì dentro c'era Villa Mirabello, e in un'ala della villa un pezzo della sua vita sociale: il bar di Raffaele, per tutti "Skizzo" - e ancora non sapeva perché lo chiamassero così. Raffaele lo gestiva con quella calma da padrone di casa che conosce tutti, e dietro al bancone c'era Marco, il